



LA PAROLA DEL PARROCO

“Settembre, andiamo: è tempo di migrare”

Settembre, andiamo. È tempo di migrare. Così iniziava una famosa poesia di D'Annunzio.

In tanti l'abbiamo imparata a memoria. Mi piace iniziare così il nuovo anno pastorale: anche per noi è tempo di “andare”, di “partire”.

Settembre, andiamo: è tempo di speranza...

Ogni nuovo inizio porta dentro di sé speranza e paura, desiderio e dubbio...

È bello che a ogni inizio qualcuno ci sostenga, ci inciti, ci sospinga, ci auguri il meglio, cammini con noi.

Quello che auguriamo alla nostra parrocchia è innanzitutto **la speranza**.

In un tempo che qualcuno ha definito di “passioni tristi”, riaffermare la speranza è decisivo per la vita personale e sociale. Decisivo per la fede.

Testimoniare la speranza di Gesù risorto è il regalo più bello che i cristiani possono portare nel mondo.

È la vera terapia di cui tutti noi abbiamo necessità.

La speranza è parente stretta del realismo, la tensione di chi, incamminandosi su una strada, ne ha già percorso un tratto e orienta i suoi passi, con amore e trepidazione, verso il traguardo non ancora raggiunto.

La speranza è l'impegno robusto che non ha da spartire nulla con la fuga. Perché chi spera non fugge. Si incarna nella storia, non si aliena. Costruisce il futuro, non lo attende soltanto. Ha la grinta del lottatore, non la rassegnazione di chi disarma. Ha la passione del veggente, non l'aria avvilita di chi si lascia andare. Cambia la storia non la subisce. Ricerca la solidarietà con gli altri viandanti, non la gloria del navigatore solitario. (T. Bello)

Settembre, andiamo: è tempo di cose nuove.

L'8 settembre il Cardinale Dionigi Tettamanzi, dopo nove intensi anni ha lasciato il governo della nostra Diocesi. Continua a risiedere nella nostra Diocesi, a Triuggio, a Villa Sacro Cuore.

Ecco le sue parole: *Desidero rimanere in questa Diocesi, nella quale sono nato e cresciuto e che ho cercato di servire per molti anni... Assicuro che non verranno meno il mio affetto, il mio costante pensiero, la mia preghiera fedele per tutti, cominciando dal nuovo Arcivescovo.*

Tante le cose che ci ha insegnato e che siamo chiamati a raccogliere, in particolare l'impegno per una vita santa e l'amore ai poveri e agli ultimi. Ci diceva: *dobbiamo essere una Chiesa che non teme di affrontare le difficoltà e le sfide del nostro tempo, perché confida con piena speranza nel suo Maestro e Signore.*

La nostra parrocchia sente di dire a lui un grosso sentito grazie.

Il 18 settembre è festa per la nostra parrocchia: è la festa della Madonna del rosario, è anche la giornata diocesana del Seminario. La settimana dal 12 al 16 settembre faremo gli esercizi spirituali della parrocchia. **È bello** iniziare l'anno pastorale con gli esercizi spirituali.

Dice il Card. C.M. Martini: *Gli esercizi spirituali sono un momento tipico nel quale la parrocchia esprime nel concreto il primato di Dio. Sono un tempo dato a Dio solo, per amore di Lui soltanto...*

La Chiesa degli Apostoli, prima di essere una Chiesa che fa qualcosa, è una Chiesa che loda Dio, ne riconosce il primato, sa stare davanti a Lui in silenziosa adorazione

La nostra parrocchia vuole sostare in silenzio e in ascolto del suo Signore

Il 25 settembre il Card. Angelo Scola si insedierà nella nostra Diocesi, sarà il nostro nuovo Arcivescovo: *vengo a voi con animo aperto e sentimenti di simpatia... Ho bisogno di voi, di tutti voi, del vostro aiuto, ma soprattutto, in questo momento, del vostro affetto.*

La nostra parrocchia lo vuole accogliere con gioia, nella preghiera

Il 2 ottobre è la festa dell'oratorio. Vogliamo gioire di avere un oratorio; vogliamo impegnarci per rendere sempre più vivo il nostro oratorio; vogliamo essere una comunità che vuole bene al suo oratorio. **La nostra parrocchia vuole dire un grosso grazie a Maurizio che dopo nove anni lascia il nostro oratorio.**

Il 16 ottobre siamo chiamati ad eleggere il nuovo Consiglio Pastorale e il nuovo Consiglio affari economici della parrocchia. Sono gli strumenti fondamentali e assolutamente necessari per l'azione pastorale della parrocchia. Devono essere **luoghi** di vera comunione fraterna; **luoghi** dove si coltiva la spiritualità dell'impegno e della responsabilità; **luoghi** dove si affrontano i problemi della vita della parrocchia. **La nostra parrocchia vuole prepararsi bene a questo appuntamento.**

Settembre, andiamo: è tempo di corresponsabilità. Vogliamo fare della nostra parrocchia una Chiesa tra le case, vicina alle case, per rendere a tutti possibile un cammino autentico di umanità, di verità, di santità.

Vogliamo fare della nostra parrocchia non una Chiesa di elite, ma una Chiesa accessibile a tutti, capace di dialogare con le esperienze vere della gente.

C'è un bellissimo detto cileno: *l'uomo abile si riconosce dal raccolto. Ma più forte dell'uomo abile è l'uomo di fede. L'uomo di fede si riconosce dalla semina.*

Parrocchia S. Andrea

FESTA MADONNA DEL S. ROSARIO

18 settembre 2011

Da lunedì 12 a giovedì 15 settembre

ore 20.45 in Chiesa parrocchiale
Esercizi spirituali per tutta la
parrocchia sul tema:
"È bello essere cristiani"

*Gli esercizi spirituali sono un momento tipico nel quale
la parrocchia esprime nel concreto il primato di Dio.
Sono un tempo gratuito dato a Dio solo, per amore
di Lui soltanto.*

Martedì 13 settembre

ore 16.30 S. Messa in Chiesina dell'Immacolata

Mercoledì 14 settembre

ore 20.30 S. Messa, poi Esercizi spirituali

Venerdì 16 settembre

ore 20.45 Celebrazione comunitaria del
Sacramento della Confessione
con possibilità di confessarsi

Sabato 17 settembre

ore 15.00 Confessioni per tutti

Domenica 18 settembre

ore 8.00 Recita delle Lodi

ore 8.30 S. Messa

ore 10.00 S. Messa per i ragazzi e le famiglie

ore 11.30 S. Messa solenne celebrata da
P. Paolo Oggioni, di ritorno dalla
missione. Canta il coro della parrocchia
"Don Carrera"

ore 18.00 S. Messa vespertina



ore 20.45 Processione solenne con la reliquia
della Madonna

Percorso: via Moro-Colombo-Bozzotti-Roma-
Raffaello - Mantegna - Sauro - Don Carrera -
Roma - Martiri della libertà - piazza Giovanni XXIII
Al termine concerto del Corpo musicale S. Andrea

*Si invitano le famiglie a predisporre gli addobbi
mariani*

Lunedì 19 settembre

ore 20.30 S. Messa per i defunti pioltellesi
(ricordiamo in particolare i morti
del 2011)

La bacheca di S. Andrea



ISCRIZIONI AL CATECHISMO PER I RAGAZZI

- Sarà possibile iscrivere i ragazzi al catechismo da domenica 11 a sabato 17 settembre, dalle ore 17.00 alle ore 18.30 presso la segreteria dell'oratorio.

SABATO 24 SETTEMBRE

- Incontro per i gruppi familiari cittadini con Marco Vergottini.
Ore 17.30 salone Schuster, via Aldo Moro 1.

DOMENICA 25 SETTEMBRE

- Ingresso solenne nella nostra Diocesi del nuovo cardinale Angelo Scola.

DOMENICA 9 OTTOBRE

- Nella Messa delle ore 10.00 celebreremo il Battesimo nella nostra comunità.

DOMENICA 16 OTTOBRE

- Saremo chiamati a eleggere il nuovo Consiglio Pastorale e il rinnovo del nuovo Consiglio Affari economici della Parrocchia.

La comunità
di S. Andrea
esprime il
suo grazie
al cardinale

Dionigi Tettamanzi



14 settembre 2005. Il cardinale Tettamanzi saluta i parrocchiani di S. Andrea in occasione della messa di chiusura dell'anno Giubilare Mariano

«Infine, venerabile nostro Fratello, desideriamo ricordarti con fraterno affetto queste parole di Sant'Ambrogio: "Insegna ai fedeli e istruiscili a fare ciò che è buono, perché ognuno si impegni sempre a compiere ciò che merita lode" (Lettera 36, 9)». Con queste parole si chiudeva la lettera con cui il Beato Papa Giovanni Paolo II nominava il cardinale Dionigi Tettamanzi Arcivescovo di Milano l'11 luglio 2002. Rilette a nove anni di distanza, viene spontaneo riconoscere che davvero il Cardinale Tettamanzi ci ha insegnato ciò che è buono e a fare ciò che è buono. E per questo lui stesso merita il nostro grazie e la nostra lode (oltre, e prima, quella del Signore).

Ma qual è il "buono" che l'Arcivescovo Tettamanzi ci ha indicato in questi anni? Occorre rispondere che ci ha presentato anzitutto Colui che è il Buono per eccellenza: Dio Padre, Figlio e Spirito Santo. Il Padre, che è il Misericordioso, che si china con amore su «chi ha il cuore ferito», che «vede l'affanno e il dolore», che privilegia i diritti dei deboli e non dimentica, ma soccorre continuamente chi è povero, solo e disprezzato. Il Figlio, «l'unico, universale e necessario Salvatore», che ha dato la vita per noi e per il quale vale la pena dare la vita per compiere il suo mandato: «Mi sarete testimoni». Lo Spirito, al cui docile ascolto la Chiesa deve porsi in ogni momento, ma soprattutto nei periodi di transizione, esercitando la virtù della prudenza che diventa coraggio di scelte innovative nella fedeltà a una ricca tradizione, quale quella che caratterizza la Chiesa di Milano.

Ci ha poi proposto la bontà dell'amore che si incarna nella famiglia, chiamata «a comunicare la fede», ad

«ascoltare la Parola di Dio», a «diventare anima del mondo» nonostante le difficoltà di oggi, nella consapevolezza che «l'amore di Dio è in mezzo a noi». Questo amore ha una capacità trasformante: ci rende «pietre vive» della Chiesa di Cristo, ci aiuta a diventare «santi per vocazione». Anche questo ci ha insegnato l'arcivescovo Tettamanzi, nella gioia di proporci l'esempio di San Carlo, di Santa Gianna Beretta Molla e dei diversi Beati che hanno arricchito la Chiesa di Milano negli anni del suo episcopato.

Ma la prima bontà che ci ha insegnato è quella che lui stesso ha praticato con la grazia del Signore. La bontà di un sorriso offerto letteralmente a tutti in ogni occasione, con una parola di incoraggiamento, un saluto di affetto, uno sguardo di comprensione. Una bontà che si è resa fattiva di fronte alle necessità di chi perdeva il lavoro sotto i colpi della crisi economica, attraverso il Fondo Famiglia Lavoro, cui ha contribuito con un suo impegno diretto e a cui l'intera Diocesi vuole ancora concorrere come segno di saluto e di ringraziamento verso il suo Arcivescovo. Il sorriso o almeno lo sguardo meno preoccupato di chi in questi mesi riceverà un aiuto concreto saranno il segno del nostro ringraziamento al cardinale Tettamanzi. Siamo certi che il suo grande predecessore Ambrogio e il Beato Giovanni Paolo II si uniscono sicuramente alla nostra lode vedendo che le parole di nove anni fa sono state realizzate con passione e impegno, ma sempre «nella gioia e nella pace», dal nostro amato Arcivescovo.

mons. Carlo R.M. Redaelli
Vicario generale

Benedetto Colui che viene nel nome del Signore

Lo scorso 28 giugno il cardinale Dionigi Tettamanzi ha annunciato alla Curia che il cardinale Angelo Scola, finora Patriarca di Venezia, è stato nominato Arcivescovo di Milano da Papa Benedetto XVI. Il cardinale Tettamanzi ha indirizzato ai fedeli ambrosiani una Lettera dal titolo "Benedetto Colui che viene nel nome del Signore" che qui pubblichiamo.



Carissimi fedeli dell'Arcidiocesi ambrosiana, in data odierna il Santo Padre Benedetto XVI ha accettato la mia rinuncia all'ufficio di Arcivescovo di Milano, presentata più di due anni fa al compiersi del mio settantacinquesimo anno di età, e ha nominato nuovo Arcivescovo di Milano Sua Eminenza il Cardinale Angelo Scola, finora Patriarca di Venezia.

Desidero anzitutto esprimere il mio filiale ringraziamento al Santo Padre per i due anni di proroga nell'impegnativo incarico di Arcivescovo di Milano: un tempo che mi ha permesso di portare a compimento la Visita pastorale decanale, di far maturare – con il contributo di tutti e in particolare dei confratelli sacerdoti – alcuni cammini di rinnovamento intrapresi dalla Chiesa ambrosiana e di avviare la preparazione al VII Incontro Mondiale delle Famiglie del 2012.

Ora con serenità di cuore e con spirito di fede, che so condivisi dall'intera comunità diocesana, sono lieto di trasmettere il testimone della guida

pastorale di questa splendida Chiesa al carissimo confratello Cardinale Angelo Scola. Egli è conosciuto da molti di noi anche perché originario della nostra Arcidiocesi: è nato a Malgrate (Lecco) il 7 novembre 1941. Ordinato sacerdote nel 1970, ha conseguito il Dottorato in Filosofia all'Università Cattolica di Milano e in Teologia a Friburgo in Svizzera. Ha insegnato Antropologia Teologica al Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per Studi su Matrimonio e Famiglia della Pontificia Università Lateranense.

Il 20 luglio 1991 viene nominato Vescovo di Grosseto, dove esercita il suo ministero fino al 14 settembre 1995, quando il Santo Padre gli affida l'incarico di Rettore Magnifico della Pontificia Università Lateranense a Roma e quello di Preside del Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per Studi su Matrimonio e Famiglia. Il 5 gennaio 2002 è nominato da Giovanni Paolo II Patriarca di Venezia. Negli anni successivi viene scelto come membro di diverse Congregazioni della Santa Sede. In particolare è

Relatore Generale per la XI Assemblea Generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi dell'ottobre 2005 sul tema "L'Eucaristia: fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa". Dal gennaio di quest'anno è membro del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione.

Non posso dimenticare la notevole attività scientifica del Cardinale Angelo Scola, che lo ha portato a pubblicare diversi volumi e a offrire numerosi contributi per riviste specializzate e per opere collettive.

Come risulta anche solo da queste brevi note biografiche, il nuovo Arcivescovo è un uomo di grande cultura, di molteplice esperienza, di forte passione ecclesiale. Per questo – ne sono certo – egli saprà guidare con sapienza ed efficacia la nostra Arcidiocesi nel suo ordinario cammino pastorale e nelle impegnative scadenze di carattere internazionale dei prossimi anni: il VII Incontro Mondiale delle Famiglie con l'attesa visita del Santo Padre a Milano, il millesettecentesimo

anniversario dell' "Editto di Milano" e nel 2015 l'Expo.

La Chiesa ambrosiana, che si prepara nella preghiera ad accogliere il nuovo Arcivescovo, per grazia di Dio è ricca di tradizioni di fede, di operosità evangelica, di impegno caritativo, di santità popolare, come testimonia anche la triplice recentissima beatificazione. Una Chiesa che in questi anni si è impegnata ad annunciare Cristo Risorto con percorsi pastorali e spirituali di rinnovamento, nella fedeltà alla sua grande tradizione storica e nel desiderio di assumere un volto più missionario: a livello liturgico, nei cammini di "trasmissione della fede", di educazione e cultura al servizio della società, di riorganizzazione territoriale, di pastorale familiare e giovanile, di apertura ad gentes, di difesa dei deboli, di accoglienza degli immigrati. Una Chiesa che non teme di affrontare le difficoltà e le sfide del nostro tempo, a cominciare dalla diffusa secolarizzazione e dal calo delle vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata, perché confida con piena speranza nel suo Maestro e Signore. Una Chiesa che, forte di una tradizione non solo di fedeltà ma di vero amore per il suo pastore – e vi sono grato per l'esperienza che ne ho potuto fare in questi



nove anni! –, vuole accogliere il nuovo Arcivescovo come inviato del Signore, come novello Ambrogio e Carlo.

I tempi di cambiamento chiedono a tutti una forte docilità, un senso di pieno abbandono nelle mani del Signore: lo avverto in prima persona, ma è così anche per il nuovo Arcivescovo che viene e per voi, carissimi fedeli e comunità che vi preparate ad accoglierlo. Viviamo questa stagione come una provvidenziale occasione di consegna di noi stessi a Dio Padre, di sequela libera e radicale al Cristo, di affidamento all'imprevedibile e smisurata forza rinnovatrice dello Spirito. Super omnia caritas: al di sopra di tutto sia

la carità, che viene da Dio e diviene comunione fraterna e obbedienza amorosa, a guidarci in questo passaggio, insieme alla convinzione, piena di gioia pasquale, che davvero è "benedetto colui che viene nel nome del Signore"!

Per quanto mi riguarda, desidero rimanere in questa Diocesi, nella quale sono nato e cresciuto e che ho cercato di servire per molti anni, dapprima come sacerdote e ultimamente come Arcivescovo, andando a risiedere nella Villa Sacro Cuore di Triuggio. Assicuro che non verranno meno il mio affetto, il mio costante pensiero, la mia fedele preghiera per tutti, a cominciare dal nuovo Arcivescovo.

Affido il passaggio della responsabilità pastorale di questa nostra amata Chiesa all'intercessione di sant' Ambrogio, nostro padre nella fede, di san Carlo Borromeo nel quarto centenario della canonizzazione, di santa Gianna Beretta Molla e dei molti Beati, che in questi anni ho avuto la gioia di vedere riconosciuti come nostri modelli e intercessori e, soprattutto, all'intercessione materna della cara Madonnina che dall'alto del Duomo tutti protegge e benedice.

Dionigi card. Tettamanzi



Angelo Scola, nuovo pastore

Il cardinale Angelo Scola è nato a Malgrate (Lecco) il 7 novembre 1941, da Carlo (1903-1996) camionista e da Regina Colombo (1901-1992) casalinga. È il minore di due figli (il fratello Pietro è morto nel 1983).

Ha ricevuto la prima educazione cristiana nella parrocchia di San Leonardo e ha partecipato all'Azione Cattolica (Aspiranti e Giac). È stato presidente della Gioventù Studentesca di Lecco. Studente in filosofia all'Università Cattolica del Sacro Cuore, è diventato prima vicepresidente e poi presidente della Fuci dell'Arcidiocesi di Milano (1965-1967).

Ha conseguito il dottorato in Filosofia con Gustavo Bontadini. È stato ordinato sacerdote il 18 luglio 1970 nella diocesi di Teramo. Ha conseguito il dottorato in Teologia a Friburgo (Svizzera). Negli stessi anni e fino alla sua nomina episcopale è stato tra i responsabili di Comunione e Liberazione. Ha collaborato alla fondazione della Rivista Internazionale Communio. Nel 1982 è stato nominato professore di Antropologia Teologica al Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per Studi su Matrimonio e Famiglia, presso la Pontificia Università Lateranense. È stato Consultore della Congregazione per la Dottrina della Fede.

Eletto Vescovo di Grosseto il 20 luglio 1991, ha ricevuto l'ordinazione episcopale dal cardinale Bernardin Gantin, nell'Arcibasilica Liberiana di Santa Maria Maggiore in Roma, il 21 settembre 1991. Ha svolto il suo ministero pastorale



a Grosseto dal settembre 1991 al settembre 1995, riaprendo il Seminario, fondando la Scuola Media e il Liceo Diocesani, e dando impulso al rinnovamento dell'iniziazione cristiana e della catechesi.

Nel luglio del 1995 è stato nominato dal Santo Padre Rettore della Pontificia Università Lateranense e due mesi dopo Preside del Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per Studi su Matrimonio e Famiglia.

Il 5 gennaio 2002 è stato nominato Patriarca di Venezia. Il 3 marzo successivo ha fatto il suo ingresso in diocesi accolto dal Patriarca emerito, il cardinale Marco Cè. Il 9 aprile 2002 è stato eletto presidente della Conferenza Episcopale Triveneta. Creato Cardinale del Titolo dei Ss. Apostoli da Giovanni Paolo II nel Concistoro del 21 ottobre 2003. Autore di taluni volumi e numerosi articoli teologici e pastorali, ha partecipato tre volte all'Assemblea del Sinodo

dei Vescovi: la prima in qualità di esperto (1987), la seconda come Relatore Generale sul tema "L'Eucaristia: fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa" (2005) e la terza come Padre Sinodale (2008).

Come Patriarca di Venezia si è impegnato nella Visita Pastorale (2004-2011) - conclusa dal Santo Padre l'8 maggio scorso - caratterizzata da quattro scopi: rigenerare il popolo cristiano, educa-

re al pensiero di Cristo e alla capillare azione di carità e condivisione, essere testimoni in tutti gli ambienti dell'umana esistenza.

A partire dal 2005 ha guidato regolarmente una Scuola di metodo di vita cristiana per trecento responsabili di parrocchie e aggregazioni di fedeli. Ha prestato particolare attenzione all'iniziazione cristiana, impegnandosi nella valorizzazione dei patronatori.

Ha dato vita allo Studium Generale Marcianum (Facoltà di Diritto Canonico, Scuole e Liceo della Fondazione Giovanni Paolo I) e alla Fondazione Internazionale Oasis.

È membro della Congregazione per il Clero e di quella per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti; del Comitato di Presidenza del Pontificio Consiglio per la Famiglia e di quello per i Laici; membro del Pontificio Consiglio per la Cultura e di quello per la Promozione della Nuova Evangelizzazione.

Il saluto di Maurizio

Dopo più di otto anni è tempo di cambiamento. Una scelta voluta e condivisa con i miei responsabili. Una scelta che prima o poi doveva accadere. Nel giorno in cui ho lasciato Pioltello non sono riuscito a trattenere le lacrime, tanti i ricordi, i momenti condivisi e i grandi eventi celebrati insieme, ultimo la Giornata Mondiale della Gioventù a Madrid. Il mio amico don Nino quel giorno continuava a ripetermi: «lasciare è un po' come morire». Forse è così, ma non dimenticherò mai nella mia vita e storia personale i momenti trascorsi insieme, i volti delle persone, le amicizie, le gioie e le fatiche affrontate.

Un grazie doveroso a tutta la comunità per avermi sopportato con il mio caratteraccio, un grazie alle

persone incontrate, un grazie ai sacerdoti e consacrate con cui ho collaborato.

Ora sono chiamato a lavorare e servire in una Comunità Pastorale non lontano da Pioltello, anche se in un altro Decanato e Zona Pastorale, nella città di Melzo risiedendo all'Oratorio delle Stelle.

Certo, non si è avuto il tempo di salutare tutti, ma sono certo che prima o poi il Signore ci farà di nuovo incontrare, come sono certo che i legami veri non si dimenticano mai.

Auguro a ciascuno di voi un buon anno pastorale, in un momento importante e delicato per la Chiesa milanese, con l'arrivo del nuovo Arcivescovo, il rinnovo dei consigli parrocchiali, e il prossimo Meeting delle Famiglie.

Il tema oratoriano di quest'anno: «creando e ricreando» sia



un'occasione per tutti per verificare la propria vita, la vita nella comunità cristiana e nell'Oratorio. Sono certo che solo così si avrà la forza dell'ascolto dello Spirito per una comunità cristiana e un oratorio più belli.

Nel mio ricordo quotidiano non mi resta altro che augurarvi un buon cammino e un arrivederci.

Maurizio

DOMENICA 2 OTTOBRE FESTA DELL'ORATORIO

Creando e ricreando

Il VII Incontro Mondiale delle Famiglie di Milano 2012 con il Papa impegna anche gli oratori ambrosiani in un lungo cammino di preparazione che si concluderà con l'accoglienza delle famiglie provenienti da ogni parte del mondo per celebrare insieme le giornate che avranno come tema: «La famiglia: il lavoro e la festa». Inviteremo, sin dall'inizio del nuovo anno oratoriano, anche i ragazzi e gli adolescenti dei nostri oratori a scoprire che «*famiglia, lavoro e giorno festivo sono doni e benedizioni di Dio per*



aiutarci a vivere un'esistenza pienamente umana»

(Benedetto XVI)

Nella vita delle persone la creatività, l'ingegno, la passione e la dedizione sono

elementi che mostrano un volto che assomiglia molto all'immagine di Dio, che dal nulla crea tutte le cose.

Per questo traduciamo il lavoro e la festa nello slogan dell'anno oratoriano 2011-2012: CREANDO E RICREANDO, dove il lavoro è visto come accoglienza e prolungamento dell'azione di Dio Creatore (CREANDO) e la festa è segno della «compiacenza» rigenerante di Dio dinnanzi alla capacità autonoma e libera delle creature di vivere in armonia, dentro un disegno di bellezza e di bontà (RICREANDO).

Il Consigliare nella Chiesa

Chiamati ad eleggere il Consiglio Pastorale e rinnovare il Consiglio Affari economici

Domenica 16 ottobre in tutte le parrocchie della nostra diocesi si elegge il Consiglio Pastorale e si rinnova il Consiglio Affari economici. Sono due strumenti assolutamente necessari per il buon governo della comunità parrocchiale.

Dice il nostro Arcivescovo, il card. Tettamanzi: «*Stabilisco per il prossimo 16 ottobre 2011, dedizione del Duomo di Milano, Chiesa madre di tutti i fedeli ambrosiani, le elezioni in ogni parrocchia per la costituzione dei nuovi Consigli pastorali. I Consigli pastorali sono luoghi in cui si può realmente sperimentare un cammino di corresponsabilità. È importante che i laici si assumano le loro responsabilità, contribuendo fattivamente alla costruzione della comunità parrocchiale.*

Ecco, allora alcune riflessioni che possono aiutarci nella preparazione a questo importante appuntamento.

Sette affermazioni per dire perché fare il Consiglio Pastorale nella parrocchia

1. Compito del Consiglio Pastorale

Il compito del Consiglio Pastorale è quello di fare della comunità parrocchiale una fraternità in missione, cioè una Chiesa tra le case, vicina alla vita della gente, capace di parlare alla vita delle persone.

La vita della comunità parrocchiale **nasce dalla comunione**, quella di Dio che è Trinità, cioè amore che



si dona; **crea comunione** cioè una fraternità fatta di relazioni gratuite, sincere fondate sul Vangelo; **attrae ed espande la sua comunione** sul territorio che abita, perché, pur con tutti i suoi peccati, la comunità parrocchiale rimane un'ideale di fraternità in divenire, destinato a mostrare a una società frammentata e divisa che possono esistere legami gratuiti e veri e che non ci sono solo rapporti di convenienza e di interesse.

2. Farsi carico della fede altrui

La forma di fraternità che si vive nella comunità parrocchiale diventa concretamente un farsi carico l'uno dell'altro nel comune cammino verso la santità. Il Consiglio Pastorale è uno dei modi, fra i tanti possibili, in cui il cammino di farsi carico l'uno dell'altro prende forma concreta.

3. Il consiglio Pastorale e il consigliere

Il modo concreto e specifico con cui il Consiglio Pastorale vive questo cristiano ed ecclesiale farsi carico della fede altrui è quello del *consigliare*. Ecco perché si chiama **Consiglio**. Sono diversi i modi con cui si può vivere il farsi carico della fede altrui (esempio: *l'impegno educativo, la catechesi, la carità, la preghiera...*) **nel Consiglio Pastorale il farsi carico è il Consigliare.**

4. Il consigliere nella Chiesa non è facoltativo

«*Il consigliare nella Chiesa non è facoltativo, ma è necessario per il cammino da compiere e per le scelte pastorali da fare.*» (dal Sinodo della nostra Diocesi).

Il Consigliare nella Chiesa non va pensato secondo il linguaggio corrente, ma nel giusto senso ecclesiale,

cioè l'attività del consigliare ultimamente va fatta risalire allo Spirito Santo. Il dono del Consiglio è un dono dello Spirito Santo.

5. Il consigliare è una forma di discernimento

Il Consigliare nella Chiesa chiede la capacità di andare oltre il piano della prudenza e della ponderatezza per giungere a ricercare e a rinvenire la volontà di Dio qui e ora. Il Consigliare è una forma di discernimento per aiutare la parrocchia a comprendere ciò che Dio esige da lei.

6. Ben consigliare per prendere decisioni

Il Consiglio Pastorale è il luogo **dove maturano le decisioni pastorali**. Per fare questo sono necessarie tre attività: **prendere consiglio**, cioè *raccogliere dati e pareri; giudicare; valutare i dati, cioè discernere; decidere*, cioè *tradurre i consigli e le valutazioni emerse in scelte*

operative, in azioni.

Non esiste decisione saggia se precedentemente non c'è stata *la capacità di ben consigliare* in coloro che sono chiamati a dare consiglio e *la docilità* in coloro che devono rendersi disponibili a quanto viene consigliato.

7. La capacità di consigliare è di tutti i cristiani

Tutti possono far parte del Consiglio Pastorale, perché la capacità di consigliare è propria di tutti i cristiani. Però non tutto ciò che appare bene è da consigliare: occorre imparare a discernere, perché ci sono le ispirazioni dello Spirito Santo e ci sono le mozioni dello spirito del male, della pigrizia, dell'indifferenza, dell'ignoranza, dell'ambiguità che si camuffano sempre come ispirazioni buone.

Il Consigliare allora diventa un discernimento molto delicato. Occorre coltivare **una intensa**

vita spirituale per imparare ad ascoltare lo Spirito e chiedere continuamente allo Spirito il dono del consiglio. Il segno che si è sulla strada giusta è quando il consigliare nella Chiesa si fa attento ai poveri e alle opere di carità.

Una conclusione

È un momento importante quello che la nostra comunità parrocchiale è chiamata a vivere. In queste domeniche ci prepareremo, soprattutto pregheremo. **Nella settimana dal 12 al 16 settembre faremo nella comunità gli esercizi spirituali** dove ci metteremo in ascolto della Parola di Dio e dello Spirito.

Diceva il Cardinal Martini: «Chi si assume responsabilità pastorali è insieme chiamato a un rapporto particolarmente intimo con il Signore Gesù. Questo richiede la maturazione di una particolare familiarità con la Parola di Dio; una generosa assiduità e fedeltà ai Sacramenti, un'ampia disponibilità alla contemplazione».

Don Enrico



PARROCCHIA S. ANDREA

ORARIO SS. MESSE

Feriali: ore 8

Martedì ore 16.30 in Chiesina

Mercoledì ore 20.30

Giovedì dalle ore 15.00 alle 19.00

esposizione del Santissimo in Chiesina

Festivi: Sabato ore 18

Domenica ore 8.30 - 10 - 11.30 - 18

CONFESSIONI: SABATO DALLE ORE 15 ALLE 18

SEGRETERIA PARROCCHIALE

mattino: (ore 10 - 12) lunedì, giovedì e venerdì

pomeriggio: (ore 15 - 18) martedì

TELEFONI don Enrico Radaelli 02.92.10.75.39 (oppure 339.1775241)
donenrico@santandreapioltello.it

don Nino Massironi 02.92.10.29.95

Oratorio 02.92.10.06.67 (via Cirene, 3)

Suore 02.92.10.23.98 (p.zza Repubblica, 4)

Consultorio 02.92.41.342 (Ce.A.F. di Cernusco)

L'Oratorio con una proposta educativa

Domenica 2 ottobre è la festa dell'oratorio

UN SALUTO RICONOSCENTE A MAURIZIO

Dopo nove anni Maurizio lascia il nostro oratorio.

La festa dell'oratorio di quest'anno sarà l'occasione per dire a lui il nostro grazie riconoscente per tutto quello che in questi anni ha fatto. Lo vogliamo accompagnare, nel suo nuovo cammino, con la nostra amicizia e la nostra preghiera perché possa continuare questo servizio alla Chiesa con gioia e entusiasmo.

IL NOSTRO ORATORIO

L'oratorio è il luogo nel quale la comunità parrocchiale educa le giovani generazioni alla vita cristiana. Educare è difficile, educare è possibile, educare è cosa del cuore, educare è bello.

S. Giovanni Bosco diceva: *"l'educazione è cosa del cuore... chi sa di essere amato, ama, e chi è amato ottiene tutto..."*

E il Cardinal Martini diceva: *«Non c'è spettacolo più deprimente che incontrare genitori o educatori che si dolgono in continuazione dei loro ragazzi e non riescono a convincersi di possedere strumenti educativi formidabili...»*

L'oratorio, allora, non può essere un luogo qualunque, ma un luogo che ha un volto, uno stile; un luogo che fa differenza. Non basta raccogliere la gente, occorre aiutarla a crescere, a trovare e a rispondere alla propria vocazione, ad essere contenta di vivere...

La comunità parrocchiale tutta ha il dovere e il compito di vegliare sull'oratorio, di curarlo, di difenderlo, di custodirlo, di farlo vivere...

L'oratorio è della comunità parrocchiale. La comunità parrocchiale non può estraniarsi dall'oratorio.

L'oratorio non va delegato a nessuno e l'oratorio non può vivere indipendentemente dalla comunità parrocchiale che continuamente lo genera. In termini liturgici possiamo dire che l'oratorio è la continuazione del Battistero. La comunità parrocchiale (i genitori, gli adulti...) deve, allora, essere presente in oratorio, non deve mollare l'oratorio... perché l'oratorio non cammini su strade indipendenti, divergenti dalle strade della comunità cristiana... Certo la presenza della comunità adulta non deve essere soffocante, né invadente.

LA PROPOSTA DELL'ORATORIO

È necessario elaborare la proposta educativa dell'oratorio.

La proposta educativa dell'oratorio deve percorrere cinque sentieri:

1) l'oratorio luogo di umanizzazione: è necessario fare dell'oratorio un presidio di umanità, cioè *un luogo* dove si cerca di far emergere l'universalità dell'umano, ciò che accomuna tutti gli uomini, di tutti i tempi, di tutte le culture, di tutte le religioni; *un luogo* dove si cerca di recuperare e di mettere a fuoco principi condivisi, *un luogo* di confronto dove si cerca di elaborare un *ethos* comune; *un luogo* dove si può mostrare che è possibile lavorare insieme per il bene comune che è il bene di ogni uomo e di tutto l'uomo. Qui si collocano le diverse attività dell'oratorio *come il doposcuola, il teatro, l'attività sportiva, e tante*

altre attività che devono coinvolgere tutti...

In oratorio ogni persona è accolta, è rispettata.

Nessuno è nessuno, ma ognuno è qualcuno.

2) l'oratorio luogo per incontrare la Parola: è la Parola detta da Dio all'uomo, ad ogni uomo perché l'uomo sia felice, perché la vita abbia un senso. L'oratorio è luogo dell'ascolto di questa Parola; una Parola che ci narra Gesù, l'uomo perfetto... Tutti devono poter incontrare questa Parola ed essere aiutati a rispondere alla Parola. *Occorrono cammini formativi per tutti.*

3) l'oratorio luogo per incontrare il Signore: per fare esperienza di Dio. L'oratorio un luogo per imparare a pregare, soprattutto ci deve essere un collegamento tra l'oratorio e l'Eucaristia della domenica. L'Eucaristia della domenica deve diventare il centro della vita dell'oratorio: la vita dell'oratorio converge verso l'Eucaristia della domenica e dall'Eucaristia riparte.

4) l'oratorio luogo della fraternità e della condivisione: dove è possibile fare esperienza della vita di gruppo, dove ci si incontra, ci si accoglie, dove insieme si cresce, si diventa amici; dove insieme si fanno esperienze belle.

5) l'oratorio luogo dove imparare a mettersi al servizio: la vita va donata per essere ritrovata. Occorre mettere in atto esperienze di servizio ai più piccoli,

ai poveri; imparare a dare il proprio tempo agli altri... La proposta educativa dell'oratorio deve guidare la vita dell'oratorio, ma deve anche diventare criterio di giudizio di tutto quello che viene fatto in oratorio. La proposta guida il comportamento, le scelte dell'oratorio, lo stile dell'oratorio.

UNO STILE INCORAGGIANTE

Realizzare questa proposta non è facile, ma è possibile perché è una proposta vincente, è ciò di cui i nostri ragazzi hanno veramente bisogno.

Non dobbiamo pensare che sia debole, che sia perdente. I nostri ragazzi e i nostri giovani hanno bisogno di questo, non di altre cose e si aspettano questo dall'oratorio, non altre cose che possono trovare altrove.

Non dobbiamo dimenticare che nel nostro impegno educativo siamo preceduti dall'amore di Dio. Lo Spirito arriva sempre prima di noi, lavora più di noi e meglio di noi, a noi non tocca né seminarlo, né svegliarlo, ma anzitutto riconoscerlo, accoglierlo, assecondarlo, fargli strada, andargli dietro...

Il segno dell'amore di Dio che ci precede è l'Eucaristia che celebriamo nella comunità, ogni domenica.

È sull'Eucaristia che dobbiamo puntare il nostro sguardo di fede. Ogni volta che celebriamo l'Eucaristia celebriamo la vittoria dell'amore del Signore sul male, la sua presenza che ama la nostra città, la nostra comunità, il nostro oratorio...

Questa è la convinzione che deve animare il nostro impegno in oratorio e nella comunità. Questo è anche la lente attraverso la quale guardare i diversi problemi e le diverse situazioni che abbiamo davanti...

Deve essere uno sguardo di grande fiducia...

SAPER VALORIZZARE IL POSITIVO E IL BENE CHE C'È
Concretamente dobbiamo partire dal bene che c'è. Non partiamo da zero: c'è una storia che ci precede nella quale dobbiamo inserirci, perché non c'è futuro senza una memoria... E il nostro oratorio ha una storia molto bella: dobbiamo saperla leggere e rileggere.

1) Occorre cercare e valorizzare tutte le persone che ci sono, che hanno dato e che possono dare ancora all'oratorio. E ce ne sono tante: dobbiamo cercarle, chiamarle, rimetterle in gioco...



2) Occorre cercare un dialogo costruttivo e collaborante con tutte le istituzioni educative della nostra città: scuola, amministrazione comunale, caritas... sono energie vive che bisogna conoscere, incontrare, valorizzare...

IL PRIMATO DELLA PAROLA

Non dobbiamo dimenticare che protagonista dell'azione educativa è la Parola di Dio.

Educare è mettersi al servizio della Parola perché **la Parola compia la sua corsa in ogni ragazzo, in ogni giovane...**

Noi dobbiamo essere solo servitori inutili della Parola, perché non ricerchiamo nessun utile nostro, nessun interesse. Nessuno di noi è indispensabile,

né assolutamente necessario. È necessario invece che **"la Parola compia la sua corsa"...** L'educatore è pronto anche a tirarsi indietro, pur di far compiere alla Parola la sua corsa.

Occorre evitare, e lottare contro tutti i personalismi, tutti i puntigli che spesso ci sono e dividono, ma quello che ci deve sempre stare a cuore è il bene dell'oratorio e la sua azione educativa...

Una conclusione

Questi sono dei pensieri sparsi sull'oratorio.

Per la festa dell'oratorio avremo occasione di incontrarci e di parlare ancora del nostro oratorio, perché vogliamo essere una comunità che ha cura dell'oratorio, ama l'oratorio, e crede nell'oratorio.

L'oratorio realizza il progetto educativo attraverso la comunità degli educatori che accompagnano i più giovani verso la maturità cristiana.

Essa nasce nella comunità della parrocchia, dalla quale è convocata, formata, educata e inviata nella missione di evangelizzare ragazzi e giovani, e con la quale tiene rapporti di costante riferimento e confronto.

(C.M. Martini, Itinerari educativi n.67)

Don Enrico

**TRASPORTI
BOOMERANG**

TRASPORTI BOOMERANG
CON SERVIZIO GRU

Massimo Crippa
335.67.59.916

Sede legale:

Piazza D. E. Civilini, 3
20096 Pioltello (MI)

www.trasportiboomerang.it

Sede operativa:

Via F. Ili Bandiera, 9
20061 Carugate (MI)
Tel. 02.92.15.14.21

Fax 02.92.15.32.73



Giovanna
la tua Parrucchiera

da Martedì a Giovedì
8,00 - 12,00 / 14,00 - 19,00
Venerdì e Sabato: 8,00 - 19,00

Si riceve su appuntamento Tel. 02 92107270

Gadda & Rossi

ASSICURATORI

PIOLTELLO - Via Martiri della Libertà, 3

Tel. 02.92.107.278 - 92.107.130 - Fax 02.92103047

info@raspioltello.it

cama
GRAFICHE

imaging solutions

Roberto Mandelli

Tel. 02 92143327
Fax 02 92105237
www.camadas.it
cama@camadas.it

Via Brescia, 3 / D
20063 Cernusco S/N (MI)



abbigliamento
accessori moda
pelletteria
complementi d'arredo
oggetti d'arte
antichità

ANTONIA
boutique



via Milano, 69 - Pioltello (MI) Tel. 02.92.10.68.80



ERREUNO
di Raffaele Rossi
PRONTA CONSEGNA
VARIE TIPOLOGIE
NUOVA RESIDENZA SMERALDO

Via D. Amati, 6/a - Seggiano di Pioltello (MI)
Tel./Fax 02.92.162.273 Cell. 349.7186962
www.erreuno.info

SALINA MARCO
ENOTECA

VINI

BIRRE
BIBITE
ACQUE
MINERALI



via Roma, 14 - 20096 Pioltello (MI)
Tel. 02.92.10.03.08 - Fax. 02.92.47.01.03



coloredigitale

naturalmente creativi.

elaborazioni grafiche
stampa digitale
grande formato
pannelli
banner
decorazione automezzi

Via Sardegna, 9 - Vignate (MI) - Tel. 02 95360040 - coloredigitale@gironisas.191.it

Signore, da chi andremo?

Un evento ecclesiale pensato per rendere onore all'Eucaristia, cuore del mistero della fede, non solamente sotto l'aspetto celebrativo e rituale, ma soprattutto per rispondere all'invito del Santo Padre Benedetto XVI nell'esortazione post-sinodale *Sacramentum caritatis*: «I fedeli cristiani hanno bisogno di una più profonda comprensione delle relazioni tra l'Eucaristia e la vita quotidiana» (n 77). Questo il senso del Congresso eucaristico nazionale (Cen), che si è aperto ad Ancona sabato 3 settembre si concluderà l'11 settembre con la messa presieduta da Benedetto XVI. Come spiega il delegato diocesano don Massimo Fumagalli, «il Congresso proporrà una scansione per aiutare a rileggere, a partire dall'Eucaristia, alcuni ambiti di vita quotidiana, già indicati dal Congresso ecclesiale di Verona del 2006. Il convegno veronese, infatti, ha sottolineato come, in queste particolari situazioni di vita, si sperimenti una "distanza culturale" tra la fede cristiana e la mentalità contemporanea su affettività, fragilità, lavoro e festa, tradizione, cittadinanza».

In Diocesi l'appuntamento di Ancona è stato preparato in stretto collegamento con il tema dell'anno pastorale da poco concluso "Santi per vocazione", perché - spiega sempre Fumagalli - «l'Eucaristia è la fonte e il culmine della santità».

A maggior ragione, questa considerazione è vera in ragione della figura di San Carlo che si prodigò infaticabilmente in diocesi per applicare il Concilio di Trento, che affermò la centralità dell'Eucaristia».

Questa centralità è richiamata



nel «messaggio d'invito» del Consiglio permanente Cei.

Il testo presenta anzitutto l'icona biblica che ispira il cammino verso questo Congresso: essa è costituita dalla domanda "Signore, da chi andremo?" (Gv, 6,68), quale confessione dell'apostolo Pietro. Nella parte iniziale del documento i vescovi esortano a «ripartire sempre dalla salvezza cristiana

zione 2010-2020. Scrivono infatti: «L'agire pastorale deve concorrere a suscitare nella coscienza dei credenti l'unità delle esperienze della vita quotidiana, spesso frammentate e disperse, in vista di ricostruire l'identità della persona. Essa, infatti, si realizza non solo con strategie di benessere individuale e sociale, ma con percorsi di vita buona, capaci di stabilire una feconda alleanza tra famiglia, comunità ecclesiale e società, promuovendo tra i laici nuove figure educative, aperte alla dimensione vocazionale della vita».

Ed anche in questa prospettiva che: «L'Eucaristia per la vita quotidiana diventa così anche il luogo di germinazione delle vocazioni. La storia della Chiesa è la grande prova di



nel suo preminente carattere di avvenimento, che è l'incontro con il Risorto, Gesù il Vivente». Dopo aver ricordato quanto «i cristiani siano riconosciuti e apprezzati come uomini e donne di carità, esperti di umanità, socialmente solidali, anche da quelli che non frequentano la vita della comunità cristiana», i vescovi indicano un collegamento tra il Congresso Eucaristico e il decennio pastorale sull'educa-

questa affermazione: in ogni stagione, l'Eucaristia è stata il luogo di crescita silenziosa di splendide vocazioni al dono di sé e all'amore.

La ricchezza delle vocazioni a servizio dell'edificazione comune trova nell'Eucaristia il luogo di espansione nella dedizione incondizionata al ministero ordinato, alla vita religiosa e monastica, alla consacrazione secolare, al matrimonio e all'impegno missionario».

Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede



**JMJ 2011
MADRID**

«Firmes en la fe» è stato l'inno che ha accompagnato i giovani delle parrocchie di Sant'Andrea e Maria Regina che, guidati da Maurizio e don Marco, hanno partecipato alla Giornata Mondiale della Gioventù che si è tenuta a Madrid dal 16 al 21 agosto.

Il viaggio ha visto come prima tappa la città di Barcellona, in cui il nostro gruppo ha soggiornato il 14 e 15 agosto, e dove abbiamo potuto iniziare a sperimentare l'allegria dei giovani che avrebbe caratterizzato i giorni successivi e l'accoglienza del popolo spagnolo.

Finalmente dopo un lungo viaggio in pullman il gruppo

ha raggiunto il luogo che sarebbe stato poi la nostra «casa» durante i giorni centrali della GMG a Madrid: il Polideportivo de Aluche. Stanchi ma desiderosi di dare il via a questa nuova esperienza abbiamo sistemato i materassini e i sacchi a pelo accanto agli altri tantissimi ragazzi italiani e spagnoli che affollavano la palestra, e il cui numero è andato via via aumentando nei giorni successivi.

Dopo una prima notte quasi insonne poiché ancora c'era bisogno di abituarsi alla convivenza con così tante persone il nostro gruppo ha

potuto vivere l'importante momento delle confessioni al parco del Buen Retiro, dove centinaia di sacerdoti si sono messi a disposizione per i giovani partecipanti. L'avventura ora poteva cominciare! Camminando per le strade di Madrid abbiamo iniziato a sentire il clima di grande gioia creato dai tantissimi giovani provenienti da tutto il mondo, che con le loro bandiere coloravano le strade. Era incredibile come tutti si salutassero, cantassero cori e preghiere. Tuttavia non ci siamo resi conto del grandissimo numero di persone presenti fino alla sera, durante la messa di apertura della GMG: migliaia di ragazzi che in modo ordinato prendevano posto nelle strade tutt'attorno a Plaza de Cibeles, che sarebbe stato poi il centro di tutte i successivi eventi, per partecipare all'Eucaristia.



Nei tre giorni successivi le mattinate sono state dedicate alle catechesi con i vescovi italiani, in particolare il nostro gruppo ha preso parte a quelle tenute da mons. Forte, mons. Fisichella e mons. Vallini. Durante questi momenti abbiamo potuto riflettere sul tema centrale della giornata «Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede» e capire, tra i tantissimi spunti di riflessione, che affinché i nostri sogni e le nostre aspirazioni possano realizzarsi anche in questo tempo di incertezza per il nostro futuro, c'è bisogno di scavare delle fondamenta profonde e di costruire la casa della nostra vita sulla roccia, cioè sulla fede in Dio che è Amore e che ha tempo per ciascuno di noi. Nei pomeriggi abbiamo partecipato alla festa di accoglienza al Papa e alla Via Crucis: in particolare in questo ultimo appuntamento il Santo Padre ha rivolto a noi giovani l'invito a farci vicini alle persone che soffrono, ad aiutarli a trasportare la loro croce e diventare persone che sanno amare veramente. Finalmente è giunto il momento centrale della GMG: la veglia di preghiera all'aerodromo di Cuatro Vientos. «Fatti su armi e bagagli» il gruppo di intrepidi pioltellesi si è messo in marcia verso l'aeroporto, pronto ad affrontare l'attesa. Nel pomeriggio ci siamo accampati sotto il sole rovente e con un impietoso vento caldo che alzava la polvere dal terreno, mentre fiumi di ragazzi, religiose e religiosi raggiungevano i loro settori pronti ad accogliere il Papa. Il caldo e la sistemazione decisamente spartana non hanno provato l'animo del milione e mezzo di ragazzi radunati a Cuatro Vientos, anzi li hanno fatti urlare più forte, e noi con loro: «Esta es la juventud del Papa!».



Era una sensazione incredibile sentire tutto quell'entusiasmo e quella gioia, era impossibile non esserne contagiati. Dato che non volevamo farci mancare proprio niente, al momento della tanto attesa veglia, poco dopo l'arrivo del Papa, si è scatenato un fortissimo temporale: tutti si sono riparati come potevano e insieme abbiamo vissuto anche questa avventura resistendo

un'esperienza di fede diversa, meno gioiosa e festante, ma altrettanto profonda e fiduciosa. Posso solo dire che nonostante il caldo soffocante e il sole a picco, le file infinite per qualsiasi cosa si volesse fare, la metropolitana affollatissima, le notti trascorse per terra e il poco sonno, l'acqua che sa di cloro, tutti i disagi sono stati dimenticati e che al rientro



alla pioggia.

È stata importante la presenza del Papa anche durante il diluvio, lo abbiamo sentito vicino e lo abbiamo atteso fiduciosi la mattina seguente. L'esperienza madrilenana si è conclusa con la celebrazione della Santa Eucaristia in cui più che mai abbiamo avuto la consapevolezza che quello in cui crediamo è vero, Cristo era presente in mezzo a noi ragazzi. Lasciato Cuatro Vientos ci siamo messi in viaggio verso Lourdes, dove abbiamo vissuto

a casa ci è voluto un po' ad abituarsi di nuovo al solito letto, prima tanto desiderato. Ora dobbiamo mantenere l'impegno di essere testimoni della grandezza e della profondità dell'esperienza che abbiamo vissuto e di ricordarci sempre di essere «mendicanti del cielo» ed aspirare a cose grandi, che possono realizzarsi solo affondando le nostre radici in Cristo.

Appuntamento a Rio de Janeiro 2013!

Maddalena

Vulnerabili perchè poveri



In ciascuno di noi l'incertezza del vivere quotidiano diventa vulnerabilità, insicurezza.

La mancanza di lavoro non più a tempo indeterminato, oppure sufficientemente remunerativo, costringe individui e famiglie a vivere alla giornata, a non avere certezze.

La vulnerabilità genera smarrimento e paura per il futuro, incertezza e sensazione di perdita di controllo. Anche il recente rapporto sulla povertà edito da Caritas Europa ha del resto sottolineato come le condizioni strutturali per lo sviluppo del benessere personale e sociale comprendono: la possibilità di essere autonomi nella vita quotidiana garantendo autonomia alla propria famiglia; la capacità di proteggersi contro rischi sociali quali la disoccupazione, la malattia e l'infortunio; la capacità di garantire un adeguato standard di vita in presenza di cambiamenti, come ad esempio il pensionamento.

Queste condizioni per essere concrete devono essere supportate da tre pilastri, costituiti dall'occupazione lavorativa, la solidarietà familiare e del contesto di riferimento, il sostegno dello stato assistenziale. Gli effetti della grave crisi socio economica mondiale dell'ultimo biennio hanno in particolar modo inciso sul "pilastro" del lavoro.

In poco tempo si è passati dal posto fisso garantito e duraturo nel tempo, a nuove tipologie di lavoro: di serie "A" riservato a poche persone che trovano



un'occupazione stabile e di buon contenuto professionale in imprese di medie-grandi dimensioni; il lavoro di serie "B" riguardante i cosiddetti contratti atipici ed il lavoro di serie "C" concernente la maggior parte dei lavoratori, fatto di forme precarie, esternalizzazioni, cooperative, tempi determinati e stage.

Con la generazione che sta andando in pensione in questi anni, finisce un mondo del lavoro che faceva leva sulle grandi fabbriche, grandi concentrazioni di lavoratori e forti organizzazioni sindacali. In questa realtà hanno preso cittadinanza e identità milioni di contadini venuti dal Sud che hanno affrontato con grandi sacrifici il cambiamento e si sono inseriti in un nuovo modello di società industriale. Oggi le cose sono sensibilmente mutate: il lavoro si è spostato, immergendosi nel contesto sociale, si lavora nelle case, mentre si viaggia, da soli o a piccoli gruppi, sovente mal retribuiti, con poca soddisfazione e pochi diritti.

Le nuove generazioni che oggi stentano a trovare o hanno

perso il lavoro, ricercano riparo e sostegno nella famiglia; mentre i lavoratori stranieri non dispongono di alcuna rete di protezione e quasi sempre sono i primi a pagare il prezzo del ridimensionamento produttivo, in quanto spesso appartenenti a settori o aree di occupazione "povere" quali la logistica, i trasporti, le pulizie, le cooperative di servizio.

Eppure come ci ha insegnato Giovanni Paolo II nell'enciclica *Laborem Exercens*, per un cristiano "il posto di lavoro è il posto di ciascun uomo nella vita e con le sue possibilità ogni uomo attraverso il lavoro contribuisce a sviluppare e completare l'opera del Creatore".

Dobbiamo quindi scuotere le nostre coscienze rimuovendo la nostra indifferenza davanti a questa tematica, alla piaga del lavoro nero (sia esso costituito da badanti ad ore, lavoratore stagionale agricolo od artigiano).

Il cristiano deve dare l'esempio e ricordarsi sempre che LA POVERTÀ È UN PROBLEMA DI TUTTI. Stato, istituzioni e singoli cittadini devono operare per riconoscere la dignità di ogni uomo, riaffermando che abbiamo bisogno ciascuno dell'altro e che tutti insieme dobbiamo costruire il futuro della nostra società: con il comportamento attivo o con l'indifferenza ed il silenzio.

Il credente non ha scelta!!

Caritas S. Andrea

Vivere il Battesimo

Domenica 26 giugno, durante la messa delle 10 cinque bambini hanno ricevuto il sacramento del Battesimo.

Tra questi c'era anche la nostra piccola Greta.

All'inizio eravamo un po' perplessi per il fatto che il rito si sarebbe svolto in tre fasi distinte e in tre diverse domeniche.

Pensavamo che così "spezzettato" non avremmo gustato appieno questo momento così importante nella vita di nostra figlia. Invece ci siamo dovuti ricredere.

Non solo celebrando il Battesimo durante la Santa Messa abbiamo potuto partecipare, attraverso l'Eucaristia, alla festa dei nostri bambini ma, ogni gesto e ogni parola pronunciata, sono stati vissuti con intensità e visti sotto una luce nuova. Il Battesimo non è stato infatti un "fatto privato", condiviso solo con amici e parenti, ma è diventato un impegno preso davanti alla comunità presente durante le messe. Ma anche la comunità stessa si è impegnata con noi a sostenerci ed incoraggiarci nel



cammino di fede nostro e dei nostri figli.

Importante è stato anche il cammino di preparazione che abbiamo percorso, insieme ai catechisti battesimali e a don Enrico. I catechisti ci hanno fatto ri-scoprire, attraverso la lettura e la riflessione sui brani di Zaccheo, del Padre Buono e dei discepoli di Emmaus, un Dio che ci invita a seguirlo non costringendo ma, puntando lo sguardo su di noi, aspettandoci, perdonandoci e camminando accanto a noi, come dovremmo fare noi con i nostri bambini.

Don Enrico ci ha invece

aiutato a riflettere sul perché abbiamo scelto di battezzare i nostri figli. È giusto scegliere per loro il Battesimo quando sono così piccoli? Per loro compiamo scelte tutti i giorni, da cosa mangeranno a che scuola frequenteranno, da che sport praticheranno a che dottore li curerà. E allora dobbiamo scegliere per loro anche che Dio vogliamo fargli conoscere. E noi abbiamo scelto il Dio dell'amore. Perché per essere cristiano, don Enrico ci ha ricordato che servono tre cose: riconoscere che Dio è Padre, sentirci suoi figli e vivere da fratelli tra noi.

Il momento che più ha emozionato non solo noi ma anche gli altri genitori è stato quando abbiamo pronunciato il nome dei nostri figli davanti alla comunità che ha vissuto da "protagonista" l'ingresso di questi suoi nuovi cinque figli. E noi ci siamo sentiti famiglia nella famiglia.

Grazie ancora a don Enrico e ai catechisti (in particolare per noi ad Elisa) per averci accompagnato e preparato a vivere in pienezza questo momento. Grazie comunità S. Andrea.

Simona e Massimiliano

GRAZIE

all'arcivescovo cardinale

**DIONIGI
TETTAMANZI**

Per esprimere riconoscenza al cardinale Dionigi Tettamanzi attraverso un segno concreto è stata attivata una raccolta straordinaria per il Fondo Famiglia Lavoro



www.fondofamigliailavoro.it

AUTOTRASPORTI
MAGNI

di **MAGNI PIETRO & C. s.n.c.**

Via 8 marzo 1908, 19
20096 Pioltello (Mi)
Tel. 02 92 66 563 - 02 92 66 577
Fax 02 92 16 15 61



**ELIMINA I TUOI PELI
DEFINITIVAMENTE**

PROVA GRATUITA

via Milano 73 (isola pedonale)
PIOLTELLO - tel. 02 9214 7344
via Tito Livio 25 **MILANO**



**GALBIATI
ARREDAMENTI**

Pioltello - Via Marconi, 18
Tel. 02.92.10.71.24

Visita il catalogo
www.arredamentigalbiati.it



PAVIMENTI E RIVESTIMENTI

**PAOLO
RUSSO**

RISTRUTTURAZIONI
Bagni - Cucine
Appartamenti Completi
Ceramica - Parquet
Arredo Bagno
Box Doccia

Esposizione:
PIOLTELLO
Via Roma, 82
Tel. 02.92.10.39.96
Cell. 347.92.04.056



VIA TORINO 27/7
CERNUSCO S/N

NUOVO COMPLESSO TORRI COLORATE

- ARTICOLI BELLE ARTI
- PRODOTTI PULIZIA CASA
- MOQUETTE
- PASSATOIE E ZERBINI
- PARQUET
- CARTA DA PARATI
- PAVIMENTI PVC
- NOLEGGIO LAVAMOQUETTE

**Tinte a campione
con lettura
computerizzata
del colore**

TEL. 02.92.10.95.75 - FAX 02.36.54.51.07
marco.biagini@fastwebnet.it

**Onoranze Funebri
Del Monaco srl**

Tel. 02.92.10.24.21 - 24 ore su 24

20128 MILANO
Via Biumi, 18
Tel. 02.25.92.508
02.25.92.409

20096 PIOLTELLO (MI)
Via Bozzotti, 16
Tel. 02.92.10.24.21 - 02.92.10.31.81
Magazzino: Via Mantegna, 74
Tel. 02.92.14.95.76



CITROËN

Riparatore autorizzato

Piazza F. - s.n.c.
di Piazza Fabrizio & C.

Via Tiepolo, 1/3 - 20090 Segrate (Mi)
Tel. 02 21 87 11 47 - Fax 02 21 35 998
info@piazza.com - www.piazza.com

Insieme per tanto sport

Sembrava che la maledizione si fosse abbattuta sui campi della 3° Pioltello Cup quando nel pomeriggio del 4 giugno un violentissimo acquazzone ha inondato i terreni di gioco, rendendoli in pochi minuti assolutamente impraticabili. Tanto lavoro, sudore e fatica per niente quindi? Assolutamente no, il gruppo di organizzatori, ormai collaudato e temprato da due anni di esperienza, non si è perso d'animo, reagendo con prontezza, rinviando la manifestazione a sabato e domenica 17-18 giugno.

Ed ecco che sabato 18, puntualissimi, alle ore 13.30 riprendono i tornei! Calcio a 7, beach volley e la grande novità del calcio 4vs4. 208 atleti partecipanti, oltre 50 volontari, più di 600 spettatori nell'arco della due giorni: davvero niente male. I preparativi (cominciati a gennaio 2011) sono stati lunghi e intensi, ma il risultato ottenuto ha premiato gli sforzi di tutti i volontari che hanno voluto concorrere all'organizzazione, senza i quali, sarebbe stato davvero impensabile organizzare il tutto. Sabato 18 giugno alle ore 13.30 si è dato il via ai tornei. Finita una partita, eccone subito un'altra, tanto sport, e nel frattempo panini con la salamella, pasta fredda, gelati, premi, sorprese e soprattutto moltissimi sorrisi. Domenica pomeriggio, terminate le gare delle prime fasi dei 3 tornei si sono svolte le fasi finali.

Per quanto riguarda il calcio a 7, la finale tra Professione Casa (che aveva trionfato nelle prime due edizioni della manifestazione) è stata decisamente avvincente, e ha

visto trionfare, dopo i calci di rigore i ragazzi di Vini Salina, guidati in panchina da Mr. Samuele Sordi. Nella finalina per il 3°-4° posto, i ragazzi del "Maldivo Team" si sono imposti contro gli amaranto del "Nuovi Scandali".

Il torneo di Beach Volley invece, ha visto trionfare i "Gatti di Marmo" contro i "Grappa e vinci" (secondi), mentre al terzo posto troviamo il team dei "Troppo belli".

In quella che è stata la grande e divertente novità della 3° Pioltello Cup, il torneo sul campo di cemento di calcio 4vs4, la vittoria è andata ai ragazzi di "Lucky Strike" dopo

una "macchina" ormai rodada. Dopo l'estate il "pool organizzativo" si ritroverà per cominciare a pensare alla 4° Pioltello Cup per cercare di migliorarsi ancora, per offrire sempre un servizio migliore a tutti i partecipanti. Infine tutti noi, del comitato organizzatore della 3° Pioltello Cup vorremmo ringraziare don Enrico e Maurizio per la disponibilità e il sostegno che ci hanno sempre offerto, tutti gli sponsor che ci hanno dato una mano dal punto di vista economico, l'intera amministrazione comunale, il nostro gruppo sportivo GS Volantes Osa e soprattutto



una finale avvincente vinta contro i bianco-viola del "Real Pensionati". Al terzo posto troviamo gli "Stekaleka", che hanno battuto nella finalina gli esperti giocatori dell'"Idra Termoidraulica" autori di un ottima fase iniziale del torneo. Noi organizzatori possiamo affermare che la 3° Pioltello Cup ha avuto una nuova conferma importante!

È ormai un appuntamento fisso, tradizionale, irrinunciabile per decine e decine di ragazzi/e!! Il tutto ha funzionato perfettamente, nemmeno il maltempo ha potuto fermare

tutti i volontari (dai cuochi alle bariste, dai "raccattapalle" agli arbitri).

Infine vogliamo rendere trasparenti e pubbliche le cifre dei guadagni della 3° Pioltello Cup: 5500 euro, che il comitato organizzatore, d'accordo con don Enrico e Maurizio ha devoluto alla Parrocchia Sant'Andrea (3000 euro), alla Caritas Sant'Andrea (1500 euro) e al GS Volantes Osa (1000 euro). Insomma, grazie a tutti, alla prossima!

Gli organizzatori

È tempo di prepararsi

La decisione di porre la famiglia al centro di eventi di rilevanza mondiale scaturì, forse, dalle molteplici realtà apprese nei tanti viaggi che contraddistinsero il suo pontificato. Forse influi il timore che una società incline al facile profitto ne insidiasse l'integrità, oppure, più semplicemente, il ricordo costante di quella in cui nacque, provata da premature scomparse. Qualunque fosse la motivazione, essa dovette essere indubbiamente importante, per indurre papa Giovanni Paolo II a istituire incontri tra le famiglie di tutti i continenti. L'argomento, del resto, non sorprende le persone che hanno vissuto quei cambiamenti che posero una sorta di pietra tombale sulla civiltà contadina. Cambiamenti avvertiti proprio attraverso la trasformazione nel tempo della famiglia. Quella patriarcale si connotava mediante una forte componente gerarchica, dovuta soprattutto alla necessità di tenerne unito il nucleo, per affrontare, con l'impegno necessario, le fatiche della terra. Il rispetto dei ruoli si riverberava anche verso l'esterno. La persona anziana era percepita come un condensato di esperienza e di saggezza, che ne qualificavano l'operato, prima di essere affidate alla tradizione orale, che raccordava ogni generazione a quella successiva. La famiglia nucleare sostituì quella patriarcale, quando le grandi fabbriche attrassero torme di lavoratori da una terra dalle risorse insufficienti. L'indipendenza economica dei protagonisti avrebbe

proporsi come indispensabile riferimento, soprattutto per le giovani generazioni, che inseguono inutilmente la tanto dibattuta autonomia. L'idea, quindi, di porla al centro dell'attenzione internazionale appare, oggi più che mai, un contributo illuminante di una Chiesa coerente con il proprio credo e con la propria missione. L'incontro mondiale delle famiglie è stato promosso da papa Giovanni Paolo II nel 1994 come appuntamento con cadenza triennale. Il primo si tenne a Roma, il successivo, nel 1997, a Rio de Janeiro, quindi nuovamente a Roma, nel 2000. Poi a Manila, nel 2003, a Valencia nel 2006, a Città del Messico nel 2009. Dal 30 maggio al 3 giugno del 2012 Milano ospiterà la settima edizione. L'organizzazione è affidata alla Diocesi di Milano e al Pontificio Consiglio della famiglia. Questi eventi sono essenzialmente caratterizzati da due momenti: il primo dedicato a incontri, relazioni e convegni sull'argomento scelto dal Papa; a questi incontri sono invitati, in modo particolare, gli operatori pastorali. Il secondo momento è dedicato, invece, in modo più marcato, ai fedeli, e riguarda tutte le famiglie della Diocesi ospitante e del mondo. *La famiglia: il lavoro e la festa* è l'argomento scelto da Benedetto XVI per il 2012, poiché, come egli ha precisato, "Famiglia, lavoro e giorno festivo sono doni e benedizioni di Dio per aiutarci a vivere un'esistenza pienamente umana". Scopo dell'incontro è, essenzialmente, quello di riflettere sulla famiglia come patrimonio di umanità,



VII INCONTRO
MONDIALE
DELLE FAMIGLIE
MILANO 2012

determinato un allentamento dei rapporti. Oggi verifichiamo una condizione in cui essa appare causa ed effetto di un disagio sociale, i cui indizi si inseguono con ritmo incalzante nel racconto della cronaca quotidiana. La famiglia, insomma, luogo dei rapporti difficili che implodono e determinano fatti incresciosi ed eclatanti che suscitano le nostre stupite reazioni. La famiglia, luogo per colmare le lacune di una politica in affanno nella soluzione dei problemi. Una realtà talvolta densa di contraddizioni, che non manca di mobilitare gli studiosi. Una risorsa, tuttavia, da considerare e preservare come porto sicuro nelle tempeste e nei disagi che assediano la nostra società aggrappata a un benessere sempre sul punto di disintegrarsi e sfuggire da mani ansiose e svigorite. Un benessere che pende dall'andamento dei mercati, dove la crisi finanziaria torna a svelare nuove sofferenze per l'economia degli Stati. Mentre nuove incertezze si parano sul cammino, la famiglia torna a

suggerendo l'idea che essa, in quanto patrimonio di tutti, concorra universalmente all'umanizzazione dell'esistenza. Nell'omelia della prima edizione, papa Wojtyła così si esprimeva: "Carissime famiglie qui riunite, famiglie di tutto il mondo, auguro che mediante l'odierna Eucaristia, mediante la nostra comune preghiera, sappiate sempre riconoscere la vostra vocazione, la vostra grande vocazione nella Chiesa e nel mondo. Questa vocazione l'avete ricevuta da Cristo che "ci santifica" e che "non si vergogna di chiamarci fratelli e sorelle", come abbiamo letto nel brano della Lettera agli Ebrei (cf. Eb 2, 11)".

Il logo, creato per l'occasione, è stato diffuso da tempo. I suoi caldi colori rappresentano il profilo stilizzato del Duomo di Milano, sotto il quale si muove una famiglia in atteggiamento festoso. Le stesse guglie alludono, a loro volta, al profilo di una città industriale con le sue ciminiere. Lavoro, festa e famiglia si combinano, quindi, in una un'unica immagine, in una sintesi racchiusa nella chiesa cattedrale della città. Stringe, ormai, il tempo che ci separa dall'evento, che domenica 3 giugno 2012 culminerà con la Santa Messa presieduta da papa Benedetto XVI, al cospetto delle centinaia di migliaia di fedeli accorsi dai cinque continenti.

Le iniziative di preparazione sono pubblicate sul sito internet www.family2012.com. A tale proposito, è opportuno segnalare come, per la partecipazione a questo VII incontro, aperta a tutti coloro che lo desiderano, sia necessaria l'iscrizione. Iscrizione a pagamento, riferita alle seguenti categorie: famiglie partecipanti al congresso; famiglie partecipanti agli incontri con il Papa; singoli partecipanti, maggiorenni;

delegazioni ufficiali; vescovi e autorità; volontari; stampa. L'alloggio per le persone iscritte al congresso sarà garantito nei limiti delle disponibilità offerte dalle famiglie ospitanti. Nell'ambito dell'Anno pastorale 2011-12, sono stati previsti gli incontri di presentazione del Programma di pastorale familiare. Quello che riguarda la nostra zona



si terrà l'11 ottobre 2011 a Sesto S. Giovanni, presso la Parrocchia di S. Carlo in via Boccaccio, 384. Toccherà al nuovo Arcivescovo guidare la Diocesi nei grandi eventi che si concentreranno nel prossimo futuro: il grande incontro del 2012, poi il millesettecentesimo anniversario dell'*Editto di Milano* con il quale, nel 313, l'imperatore Costantino consentiva la libertà di culto ai cristiani, e quindi l'Expo 2015. Nel settembre 1995, al cardinale Scola è stato affidato dal Papa l'incarico di Rettore Magnifico della Pontificia Università, nonché quello di Preside del Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per Studi su Matrimonio e Famiglia. Un incarico, quest'ultimo, che lo vedrà indubbiamente in una condizione ideale per la riuscita di quell'eccezionale concorso di gente che tra pochi mesi vivacizzerà, forse come mai prima, la città di Milano.

Troverà un terreno ben coltivato. Il suo instancabile predecessore non ha mancato di operare nella scia del Vangelo. Ne abbiamo avuto una limpida percezione soprattutto quando, esponendosi in prima persona, ha portato all'attenzione della società e delle istituzioni il disagio di gente distante dal nostro perbenismo. Nel tempo in cui la crisi economica

cominciava a sottrarre lavoro e dignità, egli ebbe l'intuizione rara del pastore. Il *Fondo Famiglia-lavoro* è un'istituzione nota, che ha varcato i confini della Curia. Proprio alla famiglia il cardinale Tettamanzi ha saputo guardare con tempestività e trasporto. A quella famiglia che, nella Diocesi che lascia, troverà una ribalta internazionale adeguata al ruolo che le compete. Appare, pertanto, doveroso chiudere queste riflessioni con le parole centrali della preghiera al "Padre del Signore Gesù Cristo e Padre nostro", da lui composta per l'occasione, e che lascia come speranza per un mondo alla ricerca di un frammento di serenità: "Noi ti glorifichiamo, Motivo e gioia della festa; apri anche alle nostre famiglie le vie del riposo per gustare fin d'ora quella gioia perfetta che ci hai donato nel Cristo risorto".

Dino Padula



FARMACIA ROVELLI

Via N. Sauro, 27
Pioltello
Tel.- Fax 02.92.105.850

**OMEOPATIA - ERBORISTERIA
ALIMENTI SENZA GLUTINE**

farmaciarovelli@hotmail.it

MAURO BRAZZIOLI FALEGNAME

- Posa battiscopa e parquet laminato
- Sostituzione serrature
- Fornitura e sostituzione elettrodomestici da incasso
- Fornitura e posa tapparelle di ogni tipo
- Materassi, reti
- Manutenzioni varie

Mauro Brazzioli
sadfalegameria@alice.it - Cell.: 334.90.47.090
via Toscana, 4 - 20060 Vignate (Mi)

GITE FUORI DAL COMUNE 2011

Escursioni in bus con partenza da Pioltello e rientro in serata

FERRARA: TERRA E ACQUA
25 SETTEMBRE 2011

PARMA e LUOGHI VERDIANI
13 NOVEMBRE 2011

**TORINO E VENARIA REALE
NEL 150 ANNIVERSARIO
DELL'UNITA' D'ITALIA**
23 OTTOBRE 2011

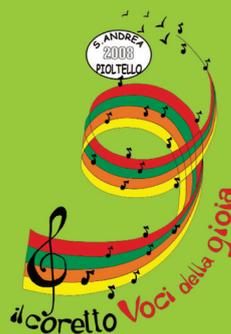
**VIPITENO E BRESSANONE:
MERCATINI DI NATALE
E NON SOLO**
27 NOVEMBRE 2011



AGENZIA VIAGGI e - Travel - direttore tecnico Lucia Lanzaova
Via Roma, 114/a - 20096 Pioltello (MI) - Tel. +39.02.92.14.14.42
Fax +39.02.92.10.26.56 - vacanze@easy-travel.it www.easy-travel.it



I famosi prodotti dei
monaci Camaldolesi
sono in vendita presso
il Bar Unione
in via Roma 28



VISITA IL SITO DEL
CORETTO PER
ASCOLTARE
I CANTI E PER
TENERTI INFORMATO
SULLE ULTIME NOVITÀ

WWW.ILCORETTOVOCIDELLAGIOIA.ORG



ASSOCIAZIONE VOLONTARI
ITALIANI DEL SANGUE

Sezione di Pioltello
Via Bozzotti, 24

Anche a Pioltello c'è

Il Donatore di sangue è testimone
e promotore della cultura e della salute

L'AVIS HA BISOGNO ANCHE DI TE

Per contatti con la sezione di Pioltello:
Tel. 0292592719 - 3201547831
avis.pioltello@gmail.com

LeNote d'Archivio

MATRIMONI



FACCIUOLO ALFREDO
con CATTANEO
FRANCESCA

BURATTI ANDREA STEFANO
con RICCI MONICA

SOMARELLI ERMANNO
con TAORMINA ELEONORA

DAINO ANTONINO
con PRIOLO VANESSA
GIUSEPPINA

OTTOLINA OTTAVIANO
con LA TERRA MARGHERITA

CHIMIENI MAURO
con TEMPESTA ALESSANDRA

QUARTO CRISTIAN
con NOVELLO SARA

CORTI LORENZO
con COMASCHI ROBERTA

BATTESIMI

CHIATANTE GIADA
CHIATANTE SARA
di Alessandro e Piccirillo Delia

FACCANI GRETA
di Massimiliano e Alberti
Simona

FRAGOMENI GAIA ANNA
di Fulvio e Ponti Graziella

PALIAGA JACOB
di Walter e Ciotta Luana

LAURIOLA ELISEA
di Salvatore e Dimodugno
Maurizia

OTTOLINA NOEMI
di Ottaviano e La Terra
Margherita

La lampadedicca



26 Giugno 2011

Anche quest'anno i fratelli Mandelli e la prole (sempre più numerosa) si sono riuniti per la partita e la grigliata; in più si è aggiunta una nuova sfida: la partita a beach volley!, che bellissima giornata.

Un ringraziamento sempre speciale allo zio e alla zia "Gio" per l'ospitalità.

Monica



Congratulazioni Giulia

per il conseguimento
della laurea con lode
a maestra d'arte.

Gli amici pensionati

iNecrologi



BONETTI BEATRICE (BICE)
ved. PISONI
a. 76

Quando saprete che io sono morta sarà un giorno come tanti altri. Può darsi che fuori sia bello e che nulla sarà veramente cambiato. I passanti saranno di passaggio, il pane sarà buono da mangiare, gli affari saranno sempre affari e i giornali freschi saranno usciti. Quanto a me, io uscirò di scena, io me ne vado così semplicemente!

Un giorno nuovo sorge per me!

Voi pensate che io sia morta? Quando all'improvviso il mio corpo cesserà di respirare e restituirà l'anima, io vi dico "avete torto", è dal legno morto che nasce la fiamma! Non andate a cercarmi soltanto al cimitero, io sono già passata alla vita eterna; non restate nella vostra tristezza, chiusi nei vostri ricordi, sorridete piuttosto di tenerezza.

Se vi dicono che io sono morta non credetelo!

Io sarò sempre con voi!

Ehi bella mami, ma come è possibile ancora non riusciamo a crederci!! Non possiamo lasciarti sola e guarda cosa ci combini, che colpo

al cuore! Tu così piena di forza e di vita! Per fortuna c'erano le persone più care e sono corse subito per te!

Non basterebbe l'intero bollettino (lo stesso che tu distribuivi alle famiglie di Pioltello) per ringraziarti di aver dedicato tutta la tua vita per noi, le tue figlie, la tua casa sempre splendente e i fiori che ti piacevano tanto!

Il tutto rinunciando alla tua! Sempre pronta ad aiutarci e ci chiedevamo come facessi a trovare la forza di aiutare anche gli altri. In poche parole sempre disponibile. Ma a chi non hai mai fatto un piacere? Ogni tuo gesto nasceva dall'incondizionata passione nell'aiutare il prossimo disinteressatamente!

Avevi un sorriso e una parola per tutti quelli che ti incontravano. Quando sfoglierò la lampada, che tu ogni volta mi dicevi di portare a casa, non avrò paura di leggerla poiché questa volta ho la certezza che nelle ultime pagine troverò il nome di una grande donna "Bice". Con il tuo amore, il tuo sorriso e i tuoi continui insegnamenti, noi continueremo a vivere!

I soliti 3 baci Gabriella e una carezza Virginia

Cara Bice, sono sicura che lei è in un campo di piante e fiori colorati come tanto amava. Veglierà su di me come ha sempre fatto.

Nives

BENVENUTO
ROSARIO
a. 90

SABBIONI LUIGIA
ved. STEFANI
a. 91

MESSINA DOMENICO
a. 83

SALI GIANNINO
a. 83

ANTONUCCI
ISABETTA
ved. CIUFFO
a. 87



MOIRAGHI GIUSEPPE
a. 68

Carissimo Peppino, dopo tante sofferenze ci hai lasciato e nella nostra casa c'è un grande vuoto. Ma ora tu riposi in pace, non soffrirai più, c'è Dio vicino a te, nel suo grande regno c'è tanta pace e tanto amore.

Ti abbiamo voluto bene e non ti dimenticheremo.

*Tua sorella Giovanna e marito
Tua nipote Eugenia e marito e le tue nipotine*

Un ringraziamento ai parenti e amici che hanno partecipato al tuo funerale.



SUBITONI ANTONELLA
in MARCONI
a. 48

Al mio angelo che è volato in paradiso dopo tanta sofferenza quaggiù. Ora riposerai in pace. Con tanto amore

Giuseppe



MILANI GIOVANNA
in FERRANDINO
a. 74

Cara Giovanna, cara mamma, la tua scomparsa ci ha lasciato un gran vuoto, ma ciò che ci rasserena è sapere che tu finalmente possa riposare in pace senza più sofferenze.

Rimarrai sempre nei nostri cuori e nel ricordo delle persone che ti hanno conosciuta.

I tuoi cari